

dice, che se esso Soperchi fosse impedito dalle sue occupazioni in modo da non poter rivedere queste fatiche, le dia al Querini: *Verum si tibi variis occupationibus impedito immensum importunumq. negotium impono velim has lucubrationes Vincentio Quirino literarum decori eximio ac moecenati nostro dum animum a philosophorum dogmatibus occupatissimum relaxare libuerit, legendas et castigandas commendes.* La data della lettera è kal. martii 1499; e la stampa aldina è mense decembri 1500. L'Angurello dedica al Querini uno de' suoi giambi intitolato *Vellus aureum* (sta nel registro a. 6, del *Iambicus Venetiis*, Aldus 1505, 8.vo), e lo dice *rerum omnium scrutator gravissimus*. Girolamo Bogni Trivigiano similmente gli indirizza alcuni carmi latini in occasione della sua ambasciata a Cesare, i quali stanno in un codice ch'era della libreria di S. Michele di Murano, e furono stampati a pag. 117 del vol. IX. Appendice agli Annali Camaldolesi. Fuvvi anche fra gli amici suoi Girolamo conte di Savorgnano famoso capitano de' suoi tempi, il quale in memoria di Vincenzo nominò *San Quirino* il posto della guardia della Fortezza d'Osope nel Friuli. Anche era onorato dell'amicizia di Alberto principe di Carpi, e della estimazione di Leonora duchessa d'Urbino, alla quale indirizzava lettere, pregandola insieme col Giustiniani ad interpersi appo Giulio II onde non li promovesse al sacerdozio; e si sa poi dal Vasari che essa Leonora già consorte del duca Francesco Maria aveva donato al nostro Querini e a Paolo Giustiniani un quadro di Raffaello rappresentante Cristo all'Orto, e i tre Apostoli che dormono; quadro da essi come reliquia e come cosa rarissima deposto nella camera del Maggiore di detto eremo. Nella storia della Vita e delle opere di Raffaello del sig. Quatremere de Quincy, voltata in italiano da

Francesco Longhena (Milano, 1829, 8.vo, pag. 37, 738) si dice che il Cristo che ora nell'orto in fondo al quale veggonsi i tre apostoli dormienti, fatto da Raffaello pel duca di Urbino Guidobaldo da Montefeltro è ora in Inghilterra e fu intagliato da Carlo Filippi. Vedi il Vasari, pag. 67, vol. I. Parte III, ediz. Fiorent., 1568, 4.to. (1) Il Crescimbeni che stende un articolo in laude del Querini dice che il suo ritratto come d'insigne letterato Camaldolese si vede nella libreria del Monistero di Classe in Ravenna collocatovi dal dottissimo P. D. Pietro Canneti abate di esso monastero. Uno ne conservava in Roma anche il Cardinal di Gioiosa.

Parlando omai degli scritti di Vincenzo Querini (oppur di fra Pietro) dirò che assai cose ha composte durante la vita sua secolare, ma la maggior parte egli soppresse, e dannò al fuoco, allorchè tutto si diede a Dio, e agl'interessi del suo istituto. Alcune notizie intorno a fra Pietro tratte da un codice di S. Maria di Rua, e un elenco delle opere sue trovavasi ne' codici 607, 609, 687, della Sammiceliana, dei quali ignoro il fine. Le opere che a mia cognizione vennero sono le seguenti.

1. *Grammaticae introductionis Hebraeorum libri tres quos composuit et propria manu scripsit vir in omni doctrina eminentissimus triumq. linguarum peritissimus, morumque sanctitate clarissimus PETRVS QVIRINVS venetus eremita Camaldulensis.* Con questo frontispicio si conservava un volume nella biblioteca dell'Eremo di Monte Corona ricordato dal Cardinale Angelo M. Querini (pag. 132, Tiara), e dagli Annali Camaldolesi (vol. VII, pag. 432).

2. *Theses Philosophicae et Theologicae in alma Urbe Alexandro VI nuncupatae.* Sono rammentate, come ho detto, da Girolamo A-

(1) Una bellissima copia di questo quadro (posciachè l'originale è a credersi in Inghilterra) esiste in Urbino presso gli eredi di monsignor Liera già preposto del capitolo di quella cattedrale. Questo quadro era già nel convento de' Gesuati di Urbino prima che ne venisse soppresso l'Ordine. Il sig. Pasqualini riminese agente generale della chiarissima donna Lucietta contessa Memmo Mocenigo, che in questo aprile 1837 di tanto m'assicura, ha eziandio veduta colà la cornice antica in cui probabilmente stava l'originale di Raffaello, la quale è fatta come un'ancona con colonnette a' lati e con basamento alla cui parte diritta veggonsi le sigle G. Q. V. R. che da quei signori vennero sempre interpretate *Giustiniani Querini Veneti Romiti*.